



Intercultural school
Talents pour le monde

**EPREUVES D'ADMISSION
EN PREMIER CYCLE**

SESSION DE MAI 2017

LANGUE DE TRAVAIL : ITALIEN

Epreuve de la matinée : 9h – 13h

- **Visionnage de la vidéo**
- **Lecture des documents**
- **Questions de compréhension**
- **Traduction**

DOSSIER: I PASTORI DI API CHE SALVANO I RACCOLTI

Gli insetti impollinatori garantiscono la produttività dell'agricoltura e sono essenziali per la sicurezza alimentare del Pianeta. Minacciata dai pesticidi e dai cambiamenti climatici, la loro popolazione è però in rapido declino da anni. Per contrastare questo pericolo un manipolo di apicoltori nomadi porta gli alveari in giro per il mondo, lontano dei veleni, lì dove c'è bisogno di loro. Un lavoro essenziale che in alcuni paesi come l'India significa salvare migliaia di persone dalla fame.

Documento 1

Lo sterminio delle api: ora è davvero «allarme rosso»

Da questi insetti dipende più del 70% dell'impollinazione delle specie vegetali. Se scompaiono loro, sono guai anche per noi

Sono l'esempio della collaborazione e del lavorare insieme per il bene comune. Eppure, quando parliamo di api, la notizia della loro progressiva scomparsa, per avvelenamento da pesticidi, fa ancora troppo poco rumore. Nonostante i numeri parlino chiaro e in alcune aree europee, a partire dal 2000, le popolazioni di api si siano dimezzate. Un'indifferenza — come affermano gli apicoltori intervenuti a Milano per il lancio della campagna nazionale contro l'uso dei pesticidi — dovuta forse alla loro dimensione. «Perché, se ci fossero tappeti di mucche morte, visivamente renderebbe meglio il concetto di sterminio». E che, se dovesse continuare, metterà a rischio non solo le piccole api ma anche e soprattutto noi. Visto il loro ruolo non indifferente per la biodiversità ambientale e per la produzione di cibo. A cercare di fermare l'apicidio, appunto, la campagna *Bee Active! Attivi per le api*, appena lanciata dal Consorzio nazionale apicoltori (Conapi), che per i prossimi mesi cercherà, attraverso una serie di iniziative sul territorio nazionale, di sensibilizzare al problema gli italiani.

È quindi allarme rosso per uno dei più importanti bioindicatori del pianeta. Ovvero, gli sciami di api. Dai quali dipendono più del 70% delle specie vegetali. Che, se non ci fossero più gli insetti a righe a impollinarle, scomparirebbero. Compresi frutta, verdura, foraggio e fibre naturali. Innescando un danno economico dall'impatto disastroso dato che, a livello mondiale, l'impollinazione delle api genera un mercato di circa 256 miliardi di euro ogni anno. «La strage delle api», spiega Diego Pagani, presidente di Conapi, «si è iniziata a vedere già a partire dal 2007, con perdite che sono arrivate a toccare anche il 40% negli Stati Uniti». La colpa? Dei cambiamenti climatici dovuti all'inquinamento, ma soprattutto dei pesticidi usati nell'agricoltura. Un problema portato alle cronache non solo dalla moria di api. Ma anche per il rischio della nostra salute.

Ultime cattive notizie, a proposito di pesticidi, quelle che arrivano dalla Svizzera. Più precisamente dalla rivista *Bon à savoir* che ha pubblicato un'inchiesta sulla pasta, con un elenco di sette marchi che conterrebbero pesticidi. Notizia poco rassicurante per i consumatori, nonostante tutto rientri nei confini della legge. «I pesticidi», afferma Renata Allevi, specialista in scienze dell'alimentazione, «sono killer silenti che funzionano su di noi in maniera persistente. Una realtà messa in evidenza anche

dall'Organizzazione mondiale della sanità, che ha stimato circa 220 mila morti ogni anno a causa dei pesticidi».

Un problema, quello dell'intossicazione da sostanze chimiche, che si può osservare bene sulle api. «Quando nelle coltivazioni si fa uso intensivo di pesticidi, le api si avvelenano e non riescono più a tornare nel loro alveare», spiega il presidente di Conapi. Soprattutto perché i pesticidi vanno a impattare sul loro sistema neurologico, lasciandole nel migliore dei casi stordite e nel peggiore morte.

Tra le iniziative che arriveranno in Italia con la campagna Bee Active!, quelle milanesi. Che troveranno spazio nei prossimi grandi eventi della città. Tra questi la Milano City Marathon di domenica 6 aprile, durante la quale saranno distribuite ai partecipanti bustine di miele. E la partecipazione di Conapi al Fuorisalone del mobile del 9 aprile, nel quale al Giardino del Terraggio verrà realizzato un vero e proprio laboratorio didattico per conoscere le api. Con degustazione di miele per i bambini. «A partire dall'autunno», conclude Pagani, «porteremo la campagna anche nei supermercati. Spiegando in maniera diretta e attraverso i nostri prodotti i piccoli gesti salva-ape che possono fare i consumatori quando vanno a fare la spesa».

Documento 2

RE LE INCHIESTE

Biodiversità 2050



Fonte: The economics of ecosystems and biodiversity TEEB www.teebweb.org

2

Mortalità delle colonie di api

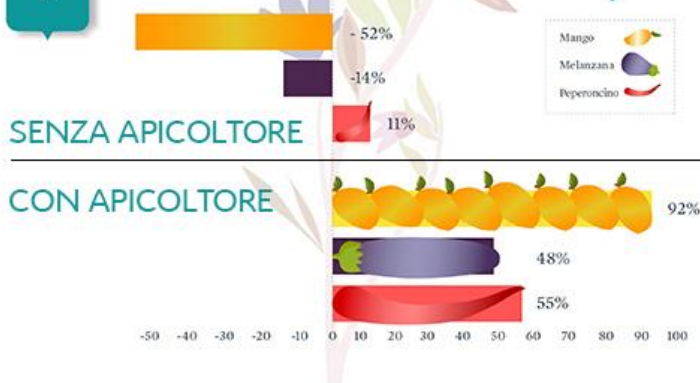
Fonte: The honey bee research association Coloss, 2014/2015



IN 31 PAESI DEL MONDO, IL TASSO DI MORTALITA' INVERNALE DELLE COLONIE DI API VARIA TRA IL 5% E IL 25%.

3

Produttività con e senza api



Fonte: Under the Mango Tree ngo, research in Dhule, May 2016

4

Richiesta alimentare nel 2050

NEL 2050 LA PRODUZIONE DI CIBO DOVRA' AUMENTARE DEL 70%



2009 2050

Fonte: How to feed the world in 2050, FAO, 2009

Documento 3

Il paese delle Alpi che ha sfrattato i pesticidi

MALLES (BOLZANO) - Le campane della chiesa rintoccano forte mentre Johannes Fragner racconta la storia di Malles. Camice bianco, accento tedesco, occhialini tondi e dorati, è il farmacista del primo comune al mondo ad aver scelto, tramite un referendum, il divieto dei pesticidi in agricoltura. La sua casa è al secondo piano della farmacia, nel cuore di questo paese incastonato tra le Alpi, a 10 km dalla Svizzera e a 20 km dall'Austria. L'Alto Adige ospita alcune tra le più vaste aree europee dedicate alla frutticoltura, ma, in controtendenza con il resto della regione, gli abitanti di questo villaggio della Val Venosta hanno deciso di mettere alla porta le coltivazioni intensive di mele e con loro il massiccio ricorso agli insetticidi che le rendono possibili.

La scelta audace di una piccola comunità è diventata così l'esempio di una simbolica ma allo stesso tempo rivoluzionaria lotta per la tutela della biodiversità, delle api e della salute. A promuovere la consultazione popolare che l'ha resa possibile è stato appunto Johannes che nel 2014 ha portato i suoi concittadini alle urne per decidere se volevano un comune "libero da pesticidi". All'appello ha risposto il 76% dei cittadini, votando in maggioranza a favore della proposta. "L'idea è nata nel 2010 - racconta Ulrich Veith, sindaco di Malles - I contadini che producono con metodi biologici erano preoccupati di far mangiare alle mucche l'erba contaminata da pesticidi, sparsi nei campi vicini, che arrivavano con il vento". Dopo l'esito del referendum è stato necessario riscrivere lo Statuto comunale affinché la decisione della cittadinanza diventasse realtà. Ora per chi trasgredisce ci sono multe tra i 300 e i 3mila euro.

"Senza il lavoro degli insetti impollinatori si tagliano elementi della catena alimentare e le conseguenze arrivano fino a noi - spiega Francesco Panella, presidente dell'Unione nazionale associazioni apicoltori italiani (Unaapi) - Le api ci garantiscono che si può produrre cibo nel futuro. Ma dobbiamo costruire modelli più sostenibili". Come quello che sta cercando di realizzare Malles, la cui efficacia è condivisa anche da parte della comunità scientifica. "Per ogni dollaro speso per comprare pesticidi, ne servono due di costi esternalizzati: sanitari e sociali", sostiene l'oncologa Patrizia Gentilini. Il piccolo esperimento di Malles potrebbe tra l'altro avere presto un'applicazione su scala ben più vasta. Quest'anno la Francia ha approvato un emendamento collegato ad una legge sulla biodiversità che entrerà in vigore dal 2018 per proibire i neonicotinoidi. "La battaglia però è per ottenere uno stop definitivo in tutta Europa", dice Daniela Sciarra, responsabile politiche alimentari di Legambiente. In campo c'è anche Greenpeace, che da tempo ha lanciato una petizione internazionale online che ha già raccolto oltre mezzo milione di adesioni.

Il Comune della Val Venosta non è stato però il primo in assoluto a cercare di tagliare il cordone ombelicale con l'uso della chimica in agricoltura. In un altro lontano angolo del mondo, uno Stato dell'India è stato pioniere nel dichiararsi "bio". È il Sikkim, un'utopia verde tra Tibet, Nepal e Bhutan, che su settemila chilometri quadrati di territorio ospita poco più di mezzo milione di abitanti e la terza cima più alta del mondo, il Kanchenjunga. Da oltre 10 anni ha proibito l'uso di pesticidi, constatando l'aumento della produttività delle coltivazioni ed il ritorno delle api selvatiche.

Documento 4



Documento 5

Le api sulla via dell'estinzione. Può essere un disastro per il mondo.

Le api che scompaiono dalla faccia della terra potrebbe essere una vera gioia per chi soffre di allergie e una vera tortura per gli amanti del miele. Ma il dibattito va ben al di là di queste due questioni banali.

Un rapporto, commissionato dalle Nazioni Unite e diffuso dalla canadese Cbs News, rivela che l'estinzione di questi insetti potrebbe causare un vero e proprio disastro del mondo ma... perché?

Fondamentalmente perché questi individui "alati" sono responsabili dell'impollinazione di frutta e verdura sul pianeta; senza di loro, la riproduzione delle piante sarebbe molto più complicata. Perché le api sono a rischio di estinzione? Il problema è che molte specie di api selvatiche, farfalle e altri insetti che impollinano le piante stanno cominciando ad essere a rischio di estinzione. Per essere precisi due di ogni cinque specie si stanno avviando all'estinzione. Altri animali che giocano un ruolo nell'impollinazione, anche se un po' meno, sono i colibrì e i pipistrelli, che sono in pericolo uno in sei specie.

«Siamo in un periodo di declino e noterete le conseguenze» ha sottolineato Simon Potts, l'autore principale del rapporto e direttore del centro per la ricerca dell'Università di Reading in Inghilterra. Le ragioni dell'estinzione possono essere molto diverse e vanno dall'uso di pesticidi, la progressiva perdita dell'habitat selvaggio in favore dell'urbanizzazione, parassiti e patogeni, riscaldamento globale...

Nessun cibo nel 2050? «La varietà e la molteplicità delle minacce per gli impollinatori genera rischi per persone e mezzi di sussistenza», riporta il rapporto. «Se vogliamo

continuare a nutrire il mondo durante l'anno 2050, gli impollinatori devono essere lì per aiutare noi».

Ma questi sono problemi che possono essere corretti e, contrariamente a quanto accade con il riscaldamento globale, le soluzioni non richiedono tanto coordinamento tra i Paesi. Le soluzioni possono essere locali e concentrarsi principalmente su un cambiamento del modo di gestire la terra e l'agricoltura. Un esempio. Uno dei maggiori problemi è che i grandi appezzamenti di terreno agricolo sono caratterizzati da una singola coltura, con i prati ed i fiori selvatici che vengono tagliati. Per risolverlo e per evitare che le api non intervengano alle colture, l'Inghilterra ha riconosciuto un incentivo agli agricoltori per piantare i fiori selvatici.

Per Giovanni D'Agata, fondatore dello «Sportello dei Diritti», le api sono patrimonio di tutti, agricoltori, consumatori e cittadini, e si sono trasformate in uno strumento per interpretare diversamente il mondo che ci circonda. E così, oltre a dare un apporto economico quali impollinatori, di produttori di alimenti e di agenti della conservazione ambientale, sono diventate un simbolo della cultura della non violenza.

L'ape è diventata un soggetto politico, un simbolo di resistenza e di affrancamento dalle prevaricazioni. Rispettare le api vuol dunque dire rispettare l'ambiente, quindi tutti gli insetti e le altre forme di vita animali e vegetali. Per queste ragioni diventa importante agire con consapevolezza, quindi anche scegliere se e come effettuare un trattamento chimico, assumendosi le responsabilità derivanti dalle eventuali conseguenze sull'ambiente e sulle altre forme di vita.

I. COMPrensIONE

Dopo aver analizzato tutto il contenuto del dossier, rispondi **in italiano** alle seguenti domande (**minimo 10 righe per ogni risposta**):

- 1) Quali sono e quali potrebbero essere secondo te i gesti "salva api"?
- 2) Che succederà nel 2050? Prendi spunto dalle informazioni di tutto il dossier.
- 3) Commenta la citazione di Einstein "Quando le api scompariranno, all'uomo resteranno solo 4 anni di vita".

II. TRADUZIONE

Traduci **nella tua lingua madre** (in francese o in inglese) il seguente testo, tratto dal documento 3.

MALLES (BOLZANO) - Le campane della chiesa rintoccano forte mentre Johannes Fagner racconta la storia di Malles. Camice bianco, accento tedesco, occhialini tondi e dorati, è il farmacista del primo comune al mondo ad aver scelto, tramite un referendum, il divieto dei pesticidi in agricoltura. La sua casa è al secondo piano della farmacia, nel cuore di questo paese incastonato tra le Alpi, a 10 km dalla Svizzera e a 20 km dall'Austria. L'Alto Adige ospita alcune tra le più vaste aree europee dedicate alla frutticoltura, ma, in controtendenza con il

resto della regione, gli abitanti di questo villaggio della Val Venosta hanno deciso di mettere alla porta le coltivazioni intensive di mele e con loro il massiccio ricorso agli insetticidi che le rendono possibili.

La scelta audace di una piccola comunità è diventata così l'esempio di una simbolica ma allo stesso tempo rivoluzionaria lotta per la tutela della biodiversità, delle api e della salute. A promuovere la consultazione popolare che l'ha resa possibile è stato appunto Johannes che nel 2014 ha portato i suoi concittadini alle urne per decidere se volevano un comune "libero da pesticidi". All'appello ha risposto il 76% dei cittadini, votando in maggioranza a favore della proposta. "L'idea è nata nel 2010 - racconta Ulrich Veith, sindaco di Malles - I contadini che producono con metodi biologici erano preoccupati di far mangiare alle mucche l'erba contaminata da pesticidi, sparsi nei campi vicini, che arrivavano con il vento". Dopo l'esito del referendum è stato necessario riscrivere lo Statuto comunale affinché la decisione della cittadinanza diventasse realtà. Ora per chi trasgredisce ci sono multe tra i 300 e i 3mila euro.

Epreuve de l'après-midi : 15h – 17h

III. REDAZIONE

Che idea ti sei fatto dopo aver letto il dossier in italiano sulla scomparsa delle api? Eri al corrente di questo pericolo? Pensi che si riuscirà a frenare lo sterminio di questi insetti? Presenta l'argomento proposto nei 5 documenti **nella tua lingua madre** (in francese o in inglese) in circa 500 parole.